



Folla davanti alla tensostruttura di Vadino e all'Auditorium di Albenga (nella foto grande a destra). Nelle foto piccole: Claudio Bozzolasco e una signora in attesa, riparata dal sole da una volontaria della Croce Rossa

Vaccinazioni, falsa ripartenza Centinaia in coda a Cairo e Albenga

Fornitura in ritardo e problemi di conservazione alla riapertura dei centri. La rabbia dei pazienti

Luisa Barberis
Luca Rebagliati

Tutti in coda in attesa del vaccino. Ma le fiale sono arrivate in Valbormida con due ore di ritardo e ad Albenga "mal conservate", al punto che il lotto è stato sostituito.

L'attesa era da primo giorno di scuola, ma la ripartenza dei sei centri di somministrazione AstraZeneca (Albenga, Borghetto, Cairo, Millesimo, Alasio e Finale, oltre a Savona attivo da lunedì) è stata nel caos, con due punti, Millesimo e Albenga, subito nei guai.

ALBENGA

Le incertezze sulla conservazione dei vaccini a causa dell'interruzione della catena del freddo hanno provocato un duplice blocco. All'Auditorium San Carlo i 37 cittadini prenotati al mattino sono rimasti in attesa nei caruggi per 3 ore, visto che la seconda partita di vaccini è arrivata alle 12,20. E' saltata la pausa pranzo, ma senza riuscire a smaltire gli appuntamenti mattutini prima dell'arrivo dei 52 pazienti del pomeriggio.

Molti hanno preferito ritornare. «Ho accompagnato mia

moglie Chiara a fare la vaccinazione, siamo arrivati alle 8,30 ma non abbiamo potuto fare nulla - afferma Luca Casella - Siamo tornati all'Auditorium per un appuntamento supplementare alle 13,30 e stavolta non ci sono stati problemi. Io invece sono in frettosamente attesa per poter essere vaccinato».

Per qualcuno i problemi sono cominciati già 24 ore prima. «Avevo l'appuntamento lunedì, sono venuto ma non c'era nessuno, c'è stata poca comunicazione ma se oggi avanza qualche dose spero di recuperare: per me è importante per ricominciare a viaggiare, suonare, avere una vita più tranquilla», spiega il musicista Alessandro Collina. C'è chi mugugna per la lunga attesa o per il doppio tragitto tra casa e il centro vaccinale, ma i più la prendono con filosofia. «Stamattina ho dovuto fare un po' di coda, ma una volta tornato in pochi minuti ho fatto tutto», dice Claudio Bozzolasco. Ma è a Campolau che la situazione si è fatta critica. Lo stop alle vaccinazioni (con AstraZeneca) di forze dell'ordine, polizia locale e personale scolastico previste in apertura di giornata, si è ri-



A Cairo sono state portate alcune sedie per chi era in attesa all'aperto

flesso anche sulla somministrazione del siero Pfizer agli ottuagenari, che così sono rimasti per diverse ore assiepati davanti all'ingresso della struttura tensostatica, senza neppure potersi riparare dal sole.

Nel caso di un'anziana signora seduta proprio accanto alla porta ci ha pensato una volontaria della Croce Rossa, che è rimasta per un'ora e mez-

za in piedi davanti a lei per fare scudo col corpo ai raggi.

VALBORMIDA

I primi appuntamenti erano alle 9, ma per due ore insegnanti e pazienti vulnerabili hanno dovuto attendere l'arrivo delle fiale fuori da Cairo Salute e dal docciodromo di Millesimo. Così, mentre tra i medici e l'Asl si consumavano telefonate roventi, le persone si sono ritrovati a spo-

stare turni di lavoro, lezioni a scuola. «Una situazione assurda - ha attaccato il direttore di Cairo Salute, Amatore Morando - Sabato abbiamo comunicato all'Asl un fabbisogno di 120 vaccini, lo abbiamo confermato lunedì. Ora non abbiamo le dosi e le persone aspettano». Si è ipotizzato un ritardo, poi è emerso che le dosi destinate alla Valbormida non erano partite da Savona. Tra stupore e incredulità i caiesi sono stati invitati ad accomodarsi sulle sedie che i volontari dell'Avo hanno sistemato nel cortile delle Opes.

«È la seconda volta che prendo il permesso per vaccinarci - spiega Laura Sartoris, insegnante - Mentre io aspetto, i miei colleghi devono sostituirmi a scuola». Pier Luigi Norziglia, insegnante caiese in ruolo a Sassello, aveva programmato un compito in classe, ma il ritardo ha stravolto il piano: «Sono convinto che il vaccino sia l'unica via di uscita, ma questi sbandamenti fanno riflettere. Non si capisce perché non venga usato l'ospedale di Cairo». Aldino Ferrando e la moglie Cinzia Taranto erano già incappati nello stop di lunedì: «Ci eravamo già igienizzati le mani, quando ci hanno detto di tornare a casa. Oggi

siamo qui a vaccinarci. Un altro intoppo, aspettiamo». A Millesimo in 50 (su 80 pazienti totali) si sono ritrovati in tribuna: alcuni hanno atteso fino alle 12, altri si sono spazientiti e sono rientrati al lavoro, tornando nel pomeriggio per il vaccino. Anche perché a Millesimo sono state necessarie verifiche: nel tragitto da Cairo al docciodromo la temperatura delle fiale ha superato il limite degli 8 gradi. I controlli hanno garantito sicurezza, ma le iniezioni sono slittate oltre mezzogiorno. Alcuni per più di tre ore hanno atteso fuori per evitare di stare a contatto con troppe persone. Tra loro Cristina Carlini: «Lavoro a scuola, mi vaccino con convinzione, ma questi problemi lasciano l'amaro in bocca».

BORGHETTO

«Ricordo che quando eravamo bambini, a scuola, ci facevano senza alcun preavviso il vaccino antipolio e antivaiole, i nostri genitori lo venivano a sapere a vaccino già inoculato. Questa mattina sono venuto qui senza alcun timore, ansioso di vaccinarci». Marco Marcelli, finalese, ieri, è stato uno dei primi tra i 110 prenotati, con lui anche il figlio Alessandro: «Avrei dovuto vaccinarci martedì scorso ma, per la sospensione, tutto è slittato di una settimana. Speravo di passare presto, non voglio correre il rischio di prendere il Covid». Anche Monica Selis di Loano era impaziente: «Sono venuta a fare il vaccino tranquillissima, l'importante è tornare al più presto alla normalità». A Finale Salute sono state cento le vaccinazioni ieri pomeriggio. (ha collaborato Silvia Andretto)



Code a Millesimo per la ripresa le vaccinazioni



Francesca Marcante



Gabriele Goso



Dina Peirano viene vaccinata



Luigi Norziglia



Cinzia Taranto



Alessandro Marcelli

ASL: DOPPIO PROBLEMA TECNICO, APERTA INDAGINE INTERNA

«Ci scusiamo con tutti ma la priorità assoluta è la piena sicurezza»

«Si sono sovrapposti due problemi: un ritardo sulle consegne in Valbormida e l'interruzione della catena del freddo ad Albenga. Ci scusiamo, ma i controlli aggiuntivi che si sono resi necessari garantiscono sicurezza». Il direttore generale dell'Asl, Marco Damonte Prioli, ha aperto una procedura di verifica interna per accertare le cause che ieri hanno trasformato la ripartenza della campagna con le fiale AstraZeneca in un percorso a ostacoli.

La giornata è iniziata con la mancata consegna in Valbormida (i vaccini sono poi arrivati con due ore di ritardo), ma è stata anche segnata da problemi legati alla consegna delle fiale a Millesimo (poi risolte) e Albenga. In questo secondo caso le fiale sono state sostituite. «In primis la farmacia ha avuto un problema tecnico sulla preparazione delle borse frigo per l'invio del lotto destinato alla Valbormida - ha spiegato Damonte Prioli - In parallelo è successo un problema per le temperature di conservazione dei vaccini destinati ad Albenga. Per cause che stiamo accertando, forse la rottura della borsa o una perdita, le fiale non hanno rispettato la catena del freddo. In ogni



Marco Damonte Prioli

borsa vengono inseriti dei termometri, che hanno rilevato una variazione della temperatura. È tutto tracciato e controllato e per questo sono scattate verifiche aggiuntive: le fiale sono state accantonate e sono stati inviati nuovi flaconi, regolarmente somministrati. Ci dispiacciono i disagi subiti dalla popolazione, ma si tratta di una procedura per garantire sicurezza».

Dall'inizio della campagna l'Asl ha organizzato più di 200 trasporti e sono state somministrate oltre 40 mila dosi tra Pfizer, Moderna e AstraZeneca. «In ogni punto vaccinale - ha spiegato l'Asl in una nota - prima dell'avvio della somministrazione è sempre previsto un controllo preventivo della temperatura dei vaccini». —

L.B.

Il caso di Albenga riapre le polemiche sui viaggi e sul centro unico al San Paolo I medici chiedono una procedura più snella per evitare il rischio-caldo delle dosi

Fiale in frigo solo a Savona «Ora uno in ogni ospedale»

IL CASO

È affidato a uno speciale termometro il controllo della catena del freddo nelle borse frigo con le quali vengono trasportati i vaccini. Ieri i dati hanno evidenziato anomalie e il lotto di Albenga è stato ritirato in attesa che i controlli accertino se potrà ancora essere usato o andrà buttato. Proprio per evitare altri problemi i medici di famiglia ora chiedono un meccanismo di approvvigionamento più snello e puntale, in tutti gli ospedali, in modo da superare i problemi delle consegne. Oggi tutti i vaccini vengono stoccati in un solo frigorifero, nella farmacia dell'ospedale di Savona, con il conseguente pericolo che la gestione del viaggio presenti dei "buchi" in cui le fiale siano a rischio di essere compromesse.

«Il nostro desiderio è avere un frigorifero in ospedale a Cairo, con una persona che apra le porte, per rifornirci in modo tracciato, ma snello», avevano già chiesto lunedì i medici di Cairo Salute. La stessa situazione accade ad Albenga, dove ieri i camici bianchi



Il dottor Morando trasporta la borsa frigo con i vaccini

NUMERI DI IERI

I nuovi casi sono 77, calano i ricoveri; ancora una vittima

Sono 360 i nuovi positivi registrati ieri in Liguria, di cui 77 in provincia. Sale ancora la curva dei contagi del Savone, anche se cala la pressione sugli ospedali. Nonostante i nuovi casi di infezione, i medici sono infatti riusciti a dimettere dieci pazienti, por-

tando a quota 133 il numero delle persone ricoverate negli ospedali San Paolo, Santa Maria di Misericordia e Santa Corona. In terapia intensiva restano 12 malati gravi e si allunga anche la lista delle vittime: lunedì a Savona è morta una donna di 84 anni. In totale in provincia ci sono 1280 positivi, ma altre 1271 persone sono in sorveglianza attiva. Per quanto riguarda la regione, 119 contagi derivano dall'area metropolitana di Genova, 66 dall'Imperia, 46 dallo Spezzino e 48 dall'area di Chiavari. —

hanno atteso l'arrivo dei nuovi vaccini da Savona, nonostante in città ci sia un ospedale dedicato alle cure Covid. «Non è possibile organizzare più punti di stoccaggio per vari motivi, sia di sicurezza sia di personale», ha chiarito il dg al Marco Damonte Prioli.

L'accordo con le farmacie, che potrebbero conservare le fiale, è da perfezionare. E allora non resta che affidarsi a una rete di distribuzione, con furgoni che prendono in carico le borse frigo dal San Paolo e consegnano le fiale, macinando chilometri in provincia. Il ri-

L'Asl: «Non è possibile conservare il vaccino in più punti per la sicurezza e il personale»

schio è che i flaconi si surriscaldano, proprio come ieri. Il controllo è affidato a un particolare termometro, presente all'interno di ogni borsa con il ghiaccio, che una volta a destinazione viene collegato a un computer e permette di visualizzare il grafico della catena del freddo. Così i medici verificano la temperatura di partenza (circa 6 gradi) e quella di arrivo. Ieri in due occasioni, a Millesimo e Albenga, la temperatura ha superato il limite degli 8 gradi, facendo scattare verifiche supplementari. Mentre i vaccini di Millesimo sono poi stati ritenuti utilizzabili, quelli di Albenga sono stati sostituiti. Le fiale accantonate sono state riportate all'ospedale San Paolo e saranno controllate dai farmacisti dell'Asl. —

L.B.